

ULTIME NOTIZIE

Martedì

1 marzo 2022

QV

MARTEDÌ - 1 MARZO 2022 - IL GIORNO

17..

Cronisti in classe **QV IL GIORNO** 2022 20^a edizione



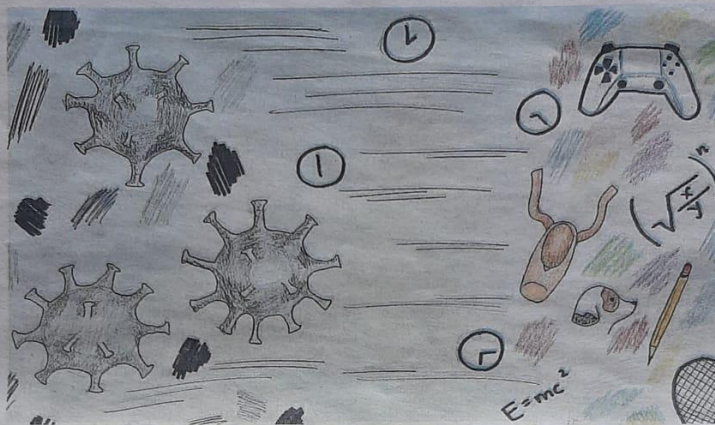
Gli studenti raccontano il loro lockdown

Dopo due anni di pandemia, i ricordi degli adolescenti fra Dad, ambulanze e vita in famiglia fra le quattro mura domestiche

La data fatidica: 9 marzo 2020, inizia il lockdown, le scuole vengono chiuse. Inizialmente molti studenti erano contenti per la notizia, non ci si era resi conto della gravità della situazione. Sembrava si trattasse di una breve interruzione, quasi una mini-vacanza. Sono poi scattati i divieti: non si poteva più uscire di casa, né praticare le attività sportive, né incontrarsi con gli amici, e lo stato di emergenza si è prolungato.

Come hanno reagito bambini e adolescenti? Da un sondaggio che abbiamo svolto a scuola su un piccolo campione di studenti, risulta che la sedentarietà è aumentata. Molti ragazzi, dopo il lockdown, hanno lasciato l'attività sportiva, e circa il 40% ha aumentato le ore di utilizzo del cellulare e dei social. Grazie al lockdown però molte famiglie si sono riunite e hanno passato più tempo insieme svolgendo attività come: cucinare, dal mo-

COVID-19
«CO» Corona
«VI» Virus
«D» per malattia
e 19 l'anno d'inizio



Il terribile virus all'attacco del mondo

mento che pizzerie e ristoranti erano chiusi, organizzare passatempi vari, o semplicemente parlare. In quel momento molti ragazzi erano tristi e delusi per non poter più incontrare i propri compagni e parenti, soprattutto i nonni, svolgere attività fisica e stare all'aperto. Con la didattica a distanza, è stato possi-

bile riallacciare i contatti con compagni e insegnanti e le lezioni online ci hanno aiutato a tenerci occupati. Diversi studenti però hanno avuto problemi di connessione e non era sempre facile seguire le spiegazioni delle insegnanti. «La DAD è stato uno strumento necessario, anche se è meglio imparare sui

banchi di scuola piuttosto che davanti a un computer - hanno riconosciuto in molti. «Di quel periodo ricorderemo anche il silenzio per le strade e il suono delle ambulanze, che passavano a ogni ora e facevano crescere l'ansia e la preoccupazione». Alcuni ragazzi preferivano non ascoltare le notizie sulla pande-

mia in televisione e avevano paura che il virus potesse far ammalare genitori e persone care. C'è chi ha raccontato di avere perso un nonno o un amico di famiglia a causa del Coronavirus. **Durante l'estate** i contagi sono diminuiti molto e si è riusciti a vivere delle vacanze quasi normali. A settembre si è tornati a scuola in presenza, con delle nuove regole da rispettare: indossare le mascherine, mantenere il distanziamento tra compagni e docenti, igienizzarsi frequentemente le mani e tenere le finestre sempre un po' aperte per areare la classe. Regole in vigore anche adesso. All'inizio non è stato facile, ma lentamente ci si è abituati. Ci sono stati altri lockdown più brevi nel 2021, ma la scuola è rimasta quasi sempre aperta. Oggi la pandemia non è finita e il Coronavirus circola ancora, anche se la situazione è migliorata. Il desiderio più diffuso tra gli adolescenti è quello di tornare alla piena normalità: togliere le mascherine, viaggiare liberamente e riprendere le attività, che in questi due anni si sono dovute fermare, senza più timori e ansie.

Nostra intervista a Fabio Rechichi

I giovani hanno bisogno di essere ascoltati Tanti adolescenti chiedono supporto psicologico

Lo psicologo collabora presso le scuole con iniziative rivolte a insegnanti e famiglie

Durante la pandemia è cresciuto il numero di ragazzi che si rivolgono allo psicologo?

«C'è stato un accesso superiore del 31% ai servizi di salute mentale da parte degli adolescenti a partire da marzo 2020. Hanno aperto anche delle linee telefoniche di ascolto gratuite...»

Quali sono le maggiori preoccupazioni degli adolescenti, legate alla pandemia?

«Molti ragazzi, al mio sportello,

portavano un carico di sofferenza e angoscia legate alla solitudine, alla paura del contagio o a lutti. Oggi le domande riguardano la difficoltà di concentrazione a scuola, di costruire una propria passione e le relazioni».

Quali i problemi psicologici più diffusi tra i giovani?

«Il panorama è vario: ansia, attacchi di panico, autolesionismo, disturbi alimentari, disper-

PROBLEMATICHE
Spesso i giovani offrono delle soluzioni ma gli adulti non sanno ascoltarli

sione scolastica, paura di uscire e socializzare».

Secondo lei, la pandemia ha avuto anche effetti positivi?

«Un evento non è un trauma per tutti: conta la soggettività. Studenti andavano meglio durante la Dad, poche distrazioni favorivano la concentrazione. Altri hanno riscoperto il valore di passioni e della famiglia».

Quali sono i bisogni dei bambini e degli adolescenti oggi più importanti?

«Qualcuno che li ascolti. Che li ascolti per davvero, li riconosca nella loro specificità, si metta di lato per sostenere, e non dietro per spingere o davanti per tirare».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Statale "S.Andrea"
Scuola secondaria di primo grado "P.Verri"
Blassano (MB) - Classe 2^{AB}
Docenti: Carla Arosio, Vincenzo Roberto



Lunedì la classe 2B ha incontrato una corrispondente del Giornale di Carate La «Verri» a lezione di giornalismo

BIASSONO (dmi) Piccoli giornalisti crescono.

Gli studenti di 2B della scuola media «Verri» hanno incontrato una corrispondente del Giornale di Carate per imparare come si scrive un articolo.

Dopo aver affrontato in classe il tema dell'articolo di giornale con i professori **Enzo Roberto** e **Carla Arosio**, studenti e insegnanti hanno infatti invitato la corrispondente del Giornale di Carate, settimanale della Brianza, per «imparare i trucchi del mestiere»: una mini lezione di giornalismo in classe.

Il laboratorio di giornalismo è iniziato nel 2005: un'attività



A sinistra la professoressa di italiano, **Carla Arosio**, a destra il professor **Enzo Roberto** che cura il laboratorio di giornalismo

voluta e sostenuta dal professor Roberto, che ha portato alla partecipazione a vari campionati provinciali di giornalismo e alla vittoria di cinque

edizioni. «Ai ragazzi è piaciuto molto l'incontro e hanno detto che il mestiere del giornalista è molto affascinante» ci ha riferito il professor Roberto.